

RECENSIONI

DE CESARE, Anna-Maria / GARASSINO, Davide (a cura di), *Current Issues in Italian, Romance and Germanic Non-Canonical Word Orders. Syntax, Information Structure, Discourse Organization*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2016 [Studia Romanica et Linguistica 44], pp. 250, ISBN 978-3-631-66127-7, DOI 10.3726/978-3-653-05662-4.

Il volume curato da Anna-Maria De Cesare e Davide Garassino raccoglie un insieme di nove contributi che insieme rappresentano una rassegna attuale e aggiornata su molti dei fenomeni che interessano gli ordini marcati dei costituenti. Il lavoro è caratterizzato in primo luogo da una invidiabile coerenza interna, sia per quanto riguarda l'area tematica investigata, sia per quanto riguarda alcuni aspetti dell'impostazione teorico-metodologica: tutti i lavori sono di carattere fortemente empirico e anche i contributi di interesse più teorico sono sempre basati sull'evidenziazione di tendenze in *corpora* di vario tipo.

Il primo nucleo tematico del volume è dedicato ai fenomeni di *fronting* e *inversion*, in cui si ha una riconfigurazione dell'ordine dei costituenti di frase sulla base di principi pragmatico-informativi, spesso con la presenza di particolari funzioni associate all'elemento realizzato in prima posizione. Il contributo di Manuel Leonetti esamina con una metodologia contrastiva i casi in cui in italiano e in spagnolo si abbia un costituente, con funzione sintattica diversa da quella di soggetto, realizzato nella prima posizione della frase. Questo tipo di ordine è caratterizzato dall'assenza di una lettura del primo elemento come Focus contrastivo, che sarebbe invece attesa in altri casi in cui un costituente è realizzato alla periferia sinistra. Leonetti mette in evidenza qui una possibile differenza tra lo spagnolo e le lingue romanze centrali: data la stessa struttura sintattica, nel primo caso sarebbe possibile avere sequenze prive di partizioni informative al loro interno, mentre nel secondo, in cui

questo tipo di *fronting* è attestato in misura decisamente minore, sarebbe necessaria una maggiore trasparenza rispetto alla partizione delle unità informative. L'articolo di Lunella Mereu indaga in due *corpora* di parlato il fenomeno in cui vari tipi di sintagma preposizionale siano realizzati alla periferia sinistra dell'enunciato, con particolare attenzione ai loro aspetti prosodici. Sono dunque messi a confronto i dati del *corpus* AR-CODIP e quelli contenuti nella sezione del CLIPS dedicata al parlato dialogico della città di Roma. Mereu mette in evidenza come i sintagmi preposizionali preposti siano tipicamente dei circostanziali e più raramente facciano parte del quadro argomentale del verbo. Più centrale è tuttavia la riflessione sul ruolo informativo dei sintagmi preposizionali in posizione iniziale: si dimostra che sebbene il caso più frequente sia quello in cui essi hanno funzione di Topic di frase, come nella dislocazione a sinistra, sono attestati anche casi in cui essi abbiano la funzione di Focus. Infine, Dieter Vermandere e Karen Lahousse analizzano il caso dell'inversione VS nelle lingue romanze, con interessanti implicazioni di natura tipologica per quanto riguarda il parametro *pro-drop*: si è spesso osservato in letteratura come le lingue che ammettono soggetti nulli come l'italiano e lo spagnolo abbiano maggiore libertà nella realizzazione dell'inversione VS, struttura che sarebbe assente in francese in quanto lingua non *pro-drop*. Il lavoro mette però in luce molti degli aspetti comuni delle strutture VS in italiano e in francese, dimostrando che la costruzione è identica nelle due lingue per quanto riguarda le sue proprietà informative, e che i fatti di variazione interlinguistica che differenziano le due lingue possono essere imputati a un insieme di restrizioni semantiche e di registro.

La seconda parte del volume contiene due contributi relativi alle dislocazioni. Il primo, di Valeria Buttini, prende in considerazione le dislocazioni a sinistra nelle traduzioni inglesi e francesi del romanzo *Io non ho paura* di Nicolò Ammaniti. Sono considerate inoltre le differenze che sussistono tra le parti narrative del romanzo e quelle mimetiche del parlato, coincidenti con il discorso diretto. Il contributo mette in luce molte delle differenze osservabili nelle tre lingue nell'uso del costrutto, accennando anche alla presenza di strutture più e meno grammaticalizzate, come nel caso della dislocazione di pronomi soggetto in francese, del tipo *moi, je vais*. Fabio Rossi analizza poi le funzioni svolte dalla dislocazione a destra nell'italiano scritto. Dopo un'esauriente rassegna

bibliografia, Rossi formula una serie di considerazioni relative al processo di grammaticalizzazione della dislocazione a destra, fornendo anche svariati esempi di *chunks* lessicalizzati dell'italiano che hanno alla base costruzioni di questo tipo. Di grande interesse e innovatività anche la parte relativa agli usi dialogici e interazionali del costrutto in esame, sebbene limitata agli usi scritti.

La terza parte è dedicata alle frasi scisse. Apre la sezione il contributo di Barbara Wehr, con un'importante rassegna bibliografica delle principali classificazioni delle frasi scisse. Vengono quindi formulate considerazioni rispetto alla distribuzione areale del costrutto, con particolare riferimento alla distinzione tra lingue romanze orientali e occidentali. L'autrice conclude dunque con una verifica sperimentale delle proprie affermazioni su *corpora* paralleli, confermando la maggiore frequenza del costrutto in francese (romanzo occidentale) e la sua estrema rarità in rumeno (romanzo orientale). L'articolo di Davide Garassino è invece volto a cogliere, grazie all'applicazione di metodi quantitativi, le principali differenze fra italiano e inglese nell'uso della frase scissa. La metodologia utilizzata è quella dell'analisi multifattoriale, per cui sono considerati tre tipi di variabili: sintattiche, semantiche e pragmatico-informative. Garassino conclude individuando una principale differenza di grana grossa tra le due lingue considerate: mentre in italiano sono maggiormente attestate costruzioni con struttura di tipo Tema-Rema, l'inglese sembra privilegiare strutture caratterizzate da un Focus ristretto con valore contrastivo. Ada Valentini si dedica invece a un'analisi dettagliata di un tipo particolare di frase scissa piuttosto trascurato in letteratura: quello in cui la costruzione porta a Focus un circostanziale temporale, del tipo *sono due mesi che aspettiamo*, detto anche scissa durativa. L'autrice, servendosi del *corpus* EUROPARL, descrive in dettaglio le caratteristiche del costrutto, concentrandosi sia su aspetti strettamente informativi, che collocano le scisse durative nell'insieme delle scisse con valore focalizzante, sia anche su aspetti discorsivi e testuali, per i quali si riconosce una funzione coesiva. La sezione si conclude con l'analisi delle frasi pseudoscisse di Alessandro Panunzi, di cui viene fornita un'importante sottocategorizzazione che rivisita i parametri di lavori precedenti. Il contributo pone a confronto il costrutto in italiano e spagnolo e ne delinea le principali proprietà informative. Si osserva inoltre che in spagnolo, e in misura minore in italiano, esistono tipi di frase

pseudoscissa associati a predicati come *fare* e *accadere*, altamente convenzionalizzati e con un minore grado di analizzabilità interna, che mostrano caratteristiche idiosincratiche, probabilmente degne di un'analisi più approfondita.

Il volume è di grande interesse per quanti si interessino di struttura informativa, e si caratterizza per un'esemplare accuratezza da un punto di vista teorico-metodologico. Se sommati gli uni agli altri, i contributi di ciascuna sezione forniscono un quadro teorico completo e aggiornato rispetto alle costruzioni in esame. In questo senso il volume unisce all'interesse più specifico per singoli casi di studio una visione d'insieme che è spesso assente in lavori che trattano di struttura informativa e di ordini marcati dei costituenti. In particolare, anche a fronte di orientamenti teorici molto diversi, il lessico specialistico è sempre discusso con chiarezza dagli autori e di facile comprensione anche per quanti non possiedono lo stesso *background* teorico.

Tra i vari elementi di compattezza del volume si riscontra in svariati contributi la tendenza, implicita o esplicita, a concentrarsi esclusivamente su funzioni degli ordini marcati interne alla frase senza sentire l'esigenza di considerare anche aspetti discorsivi o testuali. Ne consegue che in alcuni punti l'analisi di singole costruzioni sembra esaurirsi nell'individuazione di proprietà formali o funzionali, senza alcun riferimento al contesto, che talvolta non è riportato. Così, ad esempio nel contributo di Leonetti, il lettore sente spesso l'esigenza di verificare se non possano esistere motivazioni discorsive o interazionali che regolano la realizzazione di determinati ordini marcati dei costituenti. Per contro, il fatto che alcuni autori, tra cui ad esempio Valentini e Panunzi, facciano esplicitamente riferimento a funzioni testuali delle costruzioni considerate suggerisce che questo è probabilmente un aspetto centrale nello studio degli ordini marcati dei costituenti che non sempre viene considerato.

Inoltre, molti contributi mettono in luce come nello studio di un particolare costruito si individuino varianti, per così dire, produttive, e varianti che gli autori indicano come "grammaticalizzate" o "desemantizzate"; non è che un esempio il caso della dislocazione a sinistra dei clitici soggetto in francese, del tipo *moi, je vais*. Ora, si ha l'impressione che l'emergere di caratteristiche idiosincratiche in questi costrutti, sia sul piano della forma che su quello delle funzioni, sia spesso trattato co-

me un caso problematico, per cui si individuano varianti “spurie” delle costruzioni esaminate che sono talvolta escluse dall’analisi, che si concentra invece su casi più vicini al prototipo descritto dalle grammatiche. In contrasto con questa visione, si ritiene invece che ricerche future potrebbero avere come principale oggetto di indagine proprio il rapporto fra modelli astratti di singole costruzioni e particolari sottotipi dipendenti, ad esempio, da specifiche entrate lessicali ad alta frequenza.

In definitiva, il volume di De Cesare e Garassino si rivela essere di duplice interesse: da un lato mette in evidenza una serie di nuclei centrali nell’attuale riflessione intorno agli ordini marcati dei costituenti, suggerendo a quanti già operano in questo ambito la strada per futuri lavori di ricerca; dall’altro, l’opera può anche rappresentare un punto di riferimento per quei ricercatori che abbiano conoscenze di base relative alla struttura informativa dell’enunciato e vogliano approfondirne aspetti più specifici.

[Eugenio Gorla]

AUZANNEAU, Michelle / LAMBERT, Patricia / MAILLARD-DE LA CORTE GOMEZ, Nadja (dir.) *Parole de jeunesse – La part langagière des différenciations sociales*, *GLOTTOPOLO* n. 29, juillet 2017, ISSN : 1769-7425, <http://glottopol.univ-rouen.fr>

La rivista francese elettronica di sociolinguistica *GLOTTOPOLO* dedica il suo n. 29 alla rilevanza della parola nei processi di socializzazione durante la gioventù. Le curatrici di questo numero monotematico sottolineano quanto gli studi sui modi di parlare dei giovani si siano ampiamente diffusi dopo i primi scritti di Labov, contribuendo a far emergere un campo di ricerca fortemente internazionalizzato. In Francia più specificatamente, le ricerche sulle *pratiques langagières des jeunes* sono emerse negli anni ’80, con lavori ancorati nella corrente variazionista ed etnografica della sociolinguistica e con un interesse specifico per gli usi sociodifferenziali dei repertori comunicativi di adolescenti nati in Francia da genitori immigrati. Si è potuto così mettere in evidenza come elementi delle lingue di origine delle famiglie siano acquisiti e investiti – dal punto di vista pratico e simbolico – all’interno di vari spazi di ap-